

Rimettere al centro la persona del malato

Il progetto dell'Ussl per dare risposte nuove a un problema grave che interessa la realtà locale. Verranno attivate tutte le risorse alternative al ricovero in istituto

Nel giro di qualche mese, il volto dell'assistenza psichiatrica svolta nell'ambito dell'USSL n. 1 di Como cambierà conformemente al progetto che il Comitato di Gestione ha di recente approvato e relativa, appunto, all' "Organizzazione del Servizio Psichiatrico Territoriale ed Ospedale Psichiatrico". I dettagli significativi della proposta avanzata da un' apposita commissione tecnico-amministrativa, recepita dal consiglio regionale, sono stati presentati dalla prof. Omelia Veltroni Battarra nel corso di una conferenza-stampa scorsa venerdì.

Data l'importanza dell'argomento è opportuno cercare di cogliere, al di là di cifre e

dati, la "filosofia" di fondo che ha ispirato il provvedimento, i ora al yaglio delle competenti commissioni. Il progetto ha come scopo di migliorare, sia qualitativamente sia quantitativamente, la salvaguardia della salute mentale, in modo d'assicurare un'effettiva riduzione del ricovero ospedaliero e la "de-istituzionalizzazione". Si seguono quindi sia le linee ispiratrice della famosa legge 180 sia le direttive che la Regione ha disposto in materia, in particolare attraverso il «progetto obiettivo "tutela socio-sanitaria" dei malati di mente (deliberazione 25-7-1984 del consiglio regionale)

Verranno insomma attivate tutte quelle risorse «alternative» al mero ricovero in istituto, vale a dire: potenziamento

dell'assistenza domiciliare Case di riposo, Comunità alloggio e Comunità aperte», inserimento nell'attività produttiva dei pazienti, aiuto e sostegno alle famiglie ed interventi di carattere preventivo. Strutture, allocazione degli ospiti e disponibilità del personale, verranno quindi «adeguati» a queste linee orientative, che puntano all'integrazione degli interventi del settore sociale e di quello sanitario, per rispondere ai bisogni in modo globale. Se, quindi, il «San Martino» cesserà di essere — nella concezione popolare — la «cà di matt», questo avverrà perché interverranno modifiche sostanziali nella gestione complessiva dei bisogni psichiatrici.

Perno ed emblema di questa nuova concezione sarà il Dipartimento di salute mentale (D.S.M.), nel quale confluiranno tutte le attività comunque implicate nella tutela della salute mentale entro i compiti istituzionali dell'USSL. Saranno perciò interessati i Servizi della Medicina specialistica (neuropsichiatria e riabilitazione), della Medicina di base e dei Servizi Sociali. A capo del Dipartimento verrà nominato un coordinatore, mentre un ufficio coordinerà le attività dei settori interessati che esprimeranno un loro rappresentante. Sarà esaltato il lavoro interdisciplinare e partecipativo fra le diverse figure professionali.

Il secondo livello operativo è quello del territorio; qui si svolgeranno tutti gli interventi, di carattere preventivo e di sostegno. In prima battuta interverrà il Centro Psico Sociale (C.P.S.): oltre a Como, il progetto ne prevede la creazione di altri due, uno a Fino Mornasco e uno a Bellagio, che saranno affiancati da altrettanti centri diurni, dopo aver verificato la potenzialità dell'utenza. Il C.P.S. sarà la sede delle attività ambulatoriali psichiatriche e psicoterapiche, individuali e di gruppo,

delle attività psico-sociali e riabilitative e funzionerà come punto di raccordo dell'attività domiciliare.

Presso l'attuale reparto ospedaliero del S.; Anna entrerà in funzione il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (S.P.D.C.). L'individuazione del C.R.Ti (Centro Residenziale di Terapie psichiatriche e di risocializzazione) avverrà a seguito dell'azionamento dei servizi psichiatrici ad opera della Regione.

Altri due capitoli del progetto riguardano le iniziative sperimentali ed appunto la riconversione dell'ex "ospedale psichiatrico" i cui ospiti (attualmente 773) individuate dai tecnici e cioè: "psichiatrica", "medico-riabilitativa" ed "assistenziale", per la cui realizzazione si modificheranno le strutture esistenti o se ne creeranno di nuove.

Ecco, in strettissima sintesi, il quadro che emerge da una prima lettura del documento, sul quale avremo certo modo di tornare.

Questo primo giro esplorativo aveva solo lo scopo di leggere nel loro contesto i primi interventi, che incideranno sulle strutture dell'ex O.P. Il discorso non sarebbe però completo se non si sottolineasse il salto di qualità che verrà chiesto agli operatori sanitari, medici e paramedici, sociali. Corsi di aggiornamento e di formazione aiuteranno il personale a «entrare» in quello che rimane, a nostro avviso, il punto centrale della riforma: l'atteggiamento nei confronti della malattia mentale e, soprattutto, della persona del malato di mente; un atteggiamento che dovrà essere caratterizzato ad apertura; disponibilità e rifiuto di «luoghi comuni». Una nuova «cultura psichiatrica», insomma, che non dovrà rimanere patrimonio esclusivo degli addetti ai lavori, ma dovrà allargarsi e penetrare nella mentalità della gente.

Flavio Pavoni

Corriere della
Provincia

giornale del lunedì

ANNO XXXVI - N. 44 - L. 600

lunedì, 26 novembre 1984